

VERSO LE ELEZIONI



Matteo Renzi e Guglielmo Epifani al comizio di Napoli FOTO LAPRESSE

Renzi, missione Napoli «Ingroia? Punta solo a farci perdere»

● **Teatro affollato per il sindaco di Firenze insieme a Epifani: «Parlano di cagnolini, solo noi di programmi»**

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Una sosta allo storico Caffè Gambrinus, in piazza Trieste e Trento, poi in auto sino al teatro Politeama. In strada tanta gente: qualche curioso e molti sostenitori del Pd. A Napoli per supportare la corsa di Pier Luigi Bersani e per inaugurare un «giro d'Italia» che lo vede oggi in Piemonte e poi in Lombardia, Veneto, Sicilia ed Emilia Romagna, Matteo Renzi ha trovato un calore che evidentemente ha superato anche le aspettative della vigilia. E dire che poco dopo l'arrivo del sindaco di Firenze in piazza Trieste e Trento, una decina di manifestanti, con tanto di teste rasate e uno striscione, ha anche cercato di conquistare la scena approfittando delle telecamere. Solo un tentativo. È stato infatti immediato l'intervento della polizia che ha riportato tutto alla calma.

Così, nella tarda serata di ieri Matteo Renzi ha potuto toccare con mano l'entusiasmo di coloro che lo avevano sostenuto durante le primarie, ma più in generale di tutto il popolo di centrosinistra che ora guarda con fiducia alle prossime elezioni. Stuzzicato sui temi caldi della campagna elettorale non ha perso tempo per replicare a Silvio Berlusconi, che aveva provocato l'ex sfidante di Bersani dicendo che sarebbe stato tacitato con «un pugno di parlamentari». «Dico con rispetto ha spiegato Renzi -, che la manciata di parlamentari ce la siamo guadagnata con un sistema di selezione della classe dirigente che ha portato alle primarie. Auspico che arrivi il giorno in cui anche il centrodestra faccia le primarie, sarà un gran giorno per la democrazia. Siccome non parlo male degli altri - ha concluso - auguro al presidente Berlusconi e al Pdl di fare la campagna elettorale in positivo sui problemi dell'Italia».

Sul palco con Renzi, Guglielmo Epifani, capolista del Pd per la Camera a Napoli e provincia, mentre in prima fila c'era tra gli altri la giornalista anticamorra Rosaria Capacchione, capolista al Senato, con i segretari Gino Cimmino ed Enzo Amendola. Tutt'intorno una platea attenta e molti, mol-

tissimi ragazzi.

Altro tema sul quale Renzi non si è tirato indietro è stato poi quello delle tasse. E qui un avvertimento: «Non si tratta di abbassare solo il carico fiscale, ma di restituire la speranza e la fiducia agli italiani. La detassazione - ha detto - non può essere solo un tema da campagna elettorale. Nella mia città io ho abbassato Irpef ed Imu, ma vedo che c'è un governo centrale che invece le tasse le ha alzate e che solo in campagna elettorale annuncia battaglia per ridurle. Vorrei che trattassimo gli italiani non come consumatori, ma come cittadini. Allora, ben venga che qualcuno proponga la restituzione di una rata dell'Imu».

Dal palco del teatro Politeama poi un affondo alla lista di Ingroia, Rivoluzione civile: «Non stanno cercando di vincere, ma di far perdere noi. Questo non è accettabile. In questa campagna elettorale uno schieramento sta cercando di vincere, mentre gli altri tentano di pareggiare, di far sì che al Senato non ci sia una maggioranza stabile, così da fare gli accordi dopo».

Poi sul tema del Mezzogiorno il sindaco di Firenze ha chiarito che occorre un cambio di prospettiva. «Credo che non si affronti la questione Mezzogiorno vivendola come un problema. C'è una questione Italia sulla quale lavorare. Parlo di semplificazione delle norme, snellimento della burocrazia. Esistono moltissimi problemi, ad esempio le infrastrutture, per non parlare del divario anche tecnologico con altri Paesi, ma anche interno. Il centrosinistra - ha detto - deve vivere il Mezzogiorno non come un problema ma come una grande risorsa».

Infine una bordata agli avversari: «In questa campagna elettorale si parla di cagnolini e ci si concentra su quanto sono empatici i leader. Solo noi stiamo sostenendo la fatica di portare degli argomenti concreti. La mia speranza è che prima delle elezioni anche i nostri avversari inizino ad affrontare i veri problemi degli italiani».

...

Un gruppo di «teste rasate» cerca di disturbare il comizio, interviene la polizia

«Conflitto d'interessi e leggi per i più deboli»

● **Bersani incontra lavoratori e imprenditori in Piemonte: «Il primo Consiglio dei ministri dedicato a chi non ha da mangiare»**

● **Proposte per il lavoro e gli ammortizzatori**

SIMONE COLLINI
INVIATO A TORINO

Il primo Consiglio dei ministri dedicato a «chi non ha da mangiare», il conflitto di interessi come una delle leggi da approvare subito, un piano in cinque punti per creare lavoro e sviluppo. Pier Luigi Bersani fa tappa in Piemonte muovendosi tra Borgosesia, Biella, Torino, incontrando lavoratori, sindacalisti, imprenditori, parlando delle prime mosse che farà in caso di vittoria alle elezioni di fine mese. Un appuntamento è in un ristorante, un altro in un teatro, poi in una sala del Sermig, e cambiano gli scenari urbani, i settori di produzione, ma non cambia il senso dei discorsi che il leader Pd si sente fare: la crisi morde, e se non si volta pagina la situazione si fa drammatica. Ricette semplici non ce ne sono, promesse facili non ne fa, però Bersani agli interlocutori che di volta in volta si trova di fronte prospetta ciò che intende fare dovesse arrivare tra venti giorni a Palazzo Chigi.

Prima di partire da Roma manda un messaggio di adesione all'incontro organizzato da Articolo 21 per assicurare che il conflitto di interessi «sarà una delle prime leggi» che porterà ad approvazione, insieme a un pacchetto di norme sull'Antitrust, una riforma della governance Rai che sancisca una vera autonomia del servizio pubblico, una serie di provvedimenti utili a regolamentare l'intreccio delle diverse piattaforme tra telecomunicazioni, web, telefonia, radio e tv. Ma quando poi atterra a Torino e inizia a girare per i distretti industriali del Piemonte è soprattutto di lavoro e occupazione che parla. Incontra sindacalisti e imprenditori del distretto tessi-

le di Biella, ascolta le difficoltà che il settore sta attraversando, le storie di cassintegrati ed esodati, e il discorso che poi fa è improntato al realismo, perché «questo Paese ce la farà, ne verremo fuori, ma dicendo la verità», e centrato sui bisogni di chi oggi non riesce a tirare avanti: «Abbiamo un problema di ammortizzatori non coperti. Vedo che ora tutti dicono che ci sono i miliardi. Visto che il governo è ancora in piedi, a me pare una cosa obbligata dare una copertura a gente che aspetta da novembre di avere i soldi degli ammortizzatori. E allora, se ci sono i soldi, li giriamo all'Inps». Un discorso che vale anche per i mesi a venire. «L'anno prossimo gli ammortizzatori non sono coperti e allora nel primo consiglio dei ministri si deve pensare a chi non c'ha da mangiare. Poi il secondo e il terzo vediamo cosa si può fare di altro».

In realtà un pacchetto di provvedimenti da approvare in tempi rapidi in caso di vittoria elettorale Bersani l'ha già messo a punto. Si tratta di un piano in cinque punti per far girare liquidità, creare occupazione, favorire il made in Italy. Ci ha lavorato il dipartimento Eco-

nomia del partito insieme agli altri settori tematici coinvolti, studiato nel dettaglio per quel che riguarda le possibili coperture. Al primo punto c'è un rafforzamento finanziario delle imprese, da realizzare attraverso l'emissione di titoli del Tesoro sul modello Btp Italia per pagare i crediti arretrati delle piccole e medie imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Al secondo punto c'è un piano di piccole opere che realizzino gli enti locali con una deroga al Patto di stabilità interno (l'idea è che possano partire subito rivalizzando l'economia e che siano orientate soprattutto verso la riqualificazione di scuole e ospedali). Il terzo punto è dedicato a un rilancio dell'economia verde, di progetti per l'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici a fini ambientali. Quarto, lo sviluppo della banda larga per portare l'Italia ai livelli delle altre realtà europee. E quinto, un piano che a Bersani piacerebbe chiamare «Industria 2020» e che prevede aiuti alle imprese anche attraverso il credito d'imposta per la ricerca, per rilanciare l'innovazione e il made in Italy.

Queste sono le proposte che Bersani lancia in questo rush finale di campagna elettorale, bollando invece come «favole» le cosiddette proposte choc di Berlusconi. «Dobbiamo vincere per imporre un cambio del sistema politico, perché se vince l'altra logica l'Italia va contro un muro, ne sono convinto». Per il leader del Pd «c'è un dato oggettivo: «O vinciamo noi o vince Berlusconi. Sento divagazioni qui, qualcuno che dice «ha già vinto il Pd, allora diamogli un segnale». No, guardate che si scherza con il fuoco. I voti hanno tutti uguale dignità, dopodiché c'è un solo voto utile per battere la destra ed è il voto a noi».

Bersani, che definisce «marginale» la risalita del Pdl nei sondaggi, oggi a Torino chiuderà un incontro a cui parteciperanno leader politici e capi di Stato e di governo provenienti da ogni angolo dell'Unione, e rispedisce al mittente l'accusa di puntare a un inciucio con Monti, sottolineando invece che il Pd ha in Europa una collocazione ben precisa, mentre non è chiaro se l'attuale premier faccia riferimento a quello stesso Ppe in cui siede anche Berlusconi. Poi, finita l'iniziativa, andrà allo stadio a vedere Juve-Fiorentina. Lui, tifoso bianconero, insieme allo sfegatato viola Matteo Renzi.

L'INIZIATIVA

Quaranta candidati firmano l'appello di Articolo 21

Sono almeno 40 le firme di adesione alla «dichiarazione di impegno» che Articolo 21 ha sottoposto ai candidati di diversi schieramenti. Lo annuncia soddisfatto Giuseppe Giulietti nell'affollata assemblea che si è tenuta ieri nella sede della Federazione della Stampa. I sei punti riguardano l'impegno a agire su conflitto interessi, antitrust, autonomia Rai, querele temerarie, libertà rete, illuminazione temi oscurati. Intenti sottoscritti da Pier Luigi Bersani a Gianfranco Fini, da Nichi Vendola a Antonio Ingroia, poi Roberto Natale (Sel), Massimo Donadi (Centro Democratico), Stefano Fassina (Pd), Andrea Olivero (Scelta Civica con Monti per l'Italia), Roberto Rao (Udc), Bruno Tabacchi (Centro Democratico). E molti altri.

«Sud scomparso dalla campagna» L'allarme di 21 associazioni

IL CASO

FILIPPO VELTRI
CATANZARO

Lo Svimez, il «Campo» e altre istituzioni: grave emergenza, ma solo parole di circostanza. Bersani risponde all'appello: il 18 incontro a Gioia Tauro

Il Sud relegato a «citazioni generiche e rituali», praticamente sparito dai grandi temi della campagna elettorale ritorna prepotentemente in primo piano da ieri, dalla Calabria, regione per tanti aspetti simbolo di Mezzogiorno: un appello firmato da 21 istituzioni meridionaliste perché lo sviluppo riparta dal Mezzogiorno e' stato inviato infatti alle forze parlamentari e ai leader politici e da Catanzaro se ne è fatto interprete il presidente Svimez, Adriano Giannola. A rispondergli subito il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che ha accolto l'invito ed ha già fissato data e luogo dell'incontro, lunedì 18 febbraio al porto di Gioia Tauro, altro luogo significativo di quello che il Mezzogiorno già oggi è ma che potrebbe essere ancor più. Lì - sulle banchine dello scalo leader del traspimento nell'intero Mediterraneo - Bersani incontrerà Giannola e una

rappresentanza delle 21 associazioni.

L'incontro di Catanzaro, organizzato da Svimez e dall'associazione Il Campo, è così diventato un momento spartiacque della campagna elettorale, facendo rimbalzare questioni, problemi e numeri di un'emergenza che non è mai venuta meno, in campo nazionale. Il documento - che tra gli altri vede le firme delle Associazioni Dorso, Nitti, Fortunato, Ugo La Malfa, Formez, Censis, Istituto Italiano di studi filosofici - ha l'obiettivo di porre al centro del confronto elettorale la questione del sud «finora relegata - si afferma - a rituali e generiche citazioni per stimolare idee e proposte da parte di chi si candida a governare l'Italia».

ALT ALLA LEGA

Il documento giudica innanzitutto la proposta leghista di trattenere il